

TORNA LA STORIA CHE HA COMMOSSE
MILIONI DI LETTORI

W. PAUL YOUNG

RITORNO



AL

RIFUGIO

UN NUOVO VIAGGIO
VERSO LA REDENZIONE

Rizzoli

NARRATIVE

W. Paul Young

Ritorno al rifugio

Un nuovo viaggio
verso la redenzione

Traduzione di Linda Martini

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2026 William Paul Young

Cover design by Tim Green, Tiny Giant Co.

Cover image: © Drunaa/Trevillion Images

Cover copyright © 2026 by Hachette Book Group, Inc.

This edition published by arrangement with Grand Central Publishing,

an imprint of Hachette Book Group, Inc., New York, NY, USA

All rights reserved

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20023-3

Titolo originale dell'opera:

RETURN TO THE SHACK. A JOURNEY INTO REDEMPTION

Prima edizione: ottobre 2026

Per le citazioni: pag. 25 Mary Shelley, *Frankenstein*, traduzione di Silvia Castoldi, Bur, Milano 2020; pag. 34 Tommaso da Kempis, *L'imitazione di Cristo*, a cura di Franco Fochi, Mondadori, Milano 1982; pag. 42 Sant'Agostino, *Confessioni*, vol. II, libri IV-VI, traduzione di Gioacchino Chiarini, Mondadori, Milano 1993; pag. 83 Fëdor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, traduzione di Pina Maiani e Laura Satta Boschian, Bur, Milano 2012; pag. 134 Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, traduzione di Maurizia Balmelli, Bur, Milano 2016; pag. 144, Dylan Thomas, *Poesie e racconti*, a cura di Ariodante Marianni, Torino, Einaudi 1996. Le citazioni bibliche sono riportate secondo la versione della Bibbia CEI 2008.

Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i personaggi, gli avvenimenti e i dialoghi, fatta eccezione per Terry, Kevin («KB») e Akil (di cui si parla anche in Note dell'autore) e i riferimenti incidentali a personaggi pubblici, prodotti o servizi, sono frutto di fantasia e non intendono alludere a persone reali. Nulla di quanto contenuto in questo libro deve essere interpretato come un tentativo di screditare i prodotti o i servizi di qualche azienda.

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Ritorno al rifugio

*A tutti i miei fratelli e amici che si trovano
nell'Unità 2 (Braccio della morte)
del carcere di massima sicurezza di Riverbend
a Nashville, in Tennessee, USA: senza di voi
questo libro non esisterebbe.
L'idea di questa storia nasce da ciò che ci lega.
Vi voglio un bene dell'anima.*

*«Cemento e acciaio non hanno niente a che
vedere con la libertà.
La libertà è ciò che accade nel cuore umano.»
Harold*

Prime parole

Non credo di aver mai conosciuto qualcuno che non abbia problemi con la fede, con Dio, con la sofferenza o la morte. E non ho mai conosciuto nessuno che affronti simili questioni con più tenacia di Mackenzie Allen Phillips. Quando si tratta di fede e fiducia, Mack è inflessibile e spietato. Ha in sé un'incrollabile risolutezza e una disperazione ostinata, che guardo con ammirazione e che certe volte mi preoccupano. Non saprei dire perché, ma lui si confronta e lotta con cose che ad altri sfuggono. La parte assurda è che, quando incontra la verità, spesso è troppo ferito per saperla riconoscere. Eppure, la sua capacità di vedere continua a spingerlo avanti o, forse, verso l'alto. A volte inciampa, ma poi si scrolla di dosso il fango e ricomincia un lento, graduale cammino di cambiamento. La sua forza mi ha trascinato con sé, il suo duro lavoro mi ha reso un essere umano migliore.

Mi chiamo Willie, e Mack è il mio migliore amico ormai da qualche decennio. Per essere chiari, non è un santo, almeno non nell'accezione classica dei santi del passato che si sono guadagnati un piedistallo in virtù della loro perfezione e calma meditativa. Mack è più sul genere santo scapestrato, alla Simon

Pietro o alla re Davide. A pensarci bene, è più simile a quegli uomini della Bibbia ebraica (il nostro Vecchio Testamento, all'incirca) che in qualche modo incappano nell'Amore di Dio quasi loro malgrado. Immagino che questa descrizione valga per molti di noi, solo che temiamo di mostrare apertamente le nostre battaglie di fede e allora le nascondiamo dietro i sorrisi trionfali della domenica mattina.

«Chi non sarebbe scettico, sentendo qualcuno sostenere di aver trascorso un intero fine settimana insieme a Dio e, come se non bastasse, in un rifugio? E in *quel* rifugio, per di più.»

Così iniziavo il mio ultimo diario, ormai diversi anni fa. Tenere un diario è sempre stato per me un modo di mettere ordine nel mio mondo interiore. Sistemo ed esprimo i miei pensieri e al contempo tengo traccia di ricordi, conversazioni e avvenimenti che non riguardano soltanto me ma anche i miei amici, la mia famiglia, gli estranei e perfino i miei nemici. Poi unisco questi pezzi disparati e li trasformo in qualcosa che assomiglia a un libro.

Nell'interesse di questa storia, mi sono preso alcune libertà creative. Vi comparirò di rado come narratore: ho preferito essere un personaggio, un compagno di strada nel viaggio di Mack, che è poi quello che sono davvero.

Trovo che la scrittura sia un processo sbalorditivo. All'inizio intravedo dei motivi, come correnti di un fiume che si uniscono ad altre correnti senza perdere la loro specificità. Le onde si accavallano, una vita si intreccia con un'altra e poi passa oltre per riapparire da qualche altra parte incontrandosi per un attimo con un'altra ancora. Sono arrivato a credere che ogni incontro lasci un segno, un residuo di amore o di paura, di controllo o di fiducia, di bene o di male, sia esso un bernoccolo, un livido, un bacio, un abbraccio. Suppongo che molto dipenda da ciò che la corrente ha raccolto lungo il tragitto, dalla natura delle sue interazioni con altre acque, da ciò che ha

trattenuto o gettato via. La mia speranza è che ogni increspatura diventi più luminosa a mano a mano che si avvicina al mare e confluisca armoniosamente – una compenetrazione capace di preservare l'individualità di ognuno.

A rileggere ciò che ho appena scritto mi viene da ridere. Sembra quasi che io sappia di cosa sto parlando. Invece la verità resta per me in gran parte un mistero. La intravedo a sprazzi ma non riesco a coglierla nella sua interezza, e per quanto a volte mi sembri di udirne l'eco con la parte più profonda di me, è facile che mi scivoli via tra le dita.

Nel libro che avete tra le mani ci sono cose che mi hanno devastato. A volte ho dovuto staccarmi da queste pagine e salire in montagna per acquietarmi. La distanza però non ha fermato le lacrime, e durante alcuni di quei vagabondaggi mi ci è voluto molto tempo prima di individuare un sentiero, accecato com'ero dai singhiozzi del mio cuore lacerato e messo alla prova. Turbamenti di questo genere sanno portare alla luce sacche di dolore e nostalgia rimaste dormienti nelle pieghe nascoste dell'anima. Ma a prescindere dall'umore del momento, anche quelli erano passi in avanti.

Grazie a Dio, e lo dico in senso letterale, Mack ha sposato Nan. Certo, anche lei aveva un «carico» e l'ha portato nel matrimonio, ma nel complesso è stata una voce di verità più lucida e testarda di lui. Nan insegna soprattutto con l'esempio. Non si fa problemi a prendere posizione su ciò che ritiene giusto e fecondo, e fa le sue scelte nel rispetto degli impegni che ha preso con Mack e con se stessa. Nelle pagine che seguono ne troverete riscontro. Chi la conosce la ritiene saggia; per lei, il suo è solo buon senso.

Una volta un frate francescano mi ha confidato che, per quanto potesse suonare strano detto da lui, riteneva il matrimonio uno dei più grandi doni di Dio agli esseri umani. Il motivo? Perché ha il potere di «intrappolarci» – insieme a tutte le nostre